



Nessuna guerra civile

di **Vincenzo D'Anna**

Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi

“**S**i vada dove i prodigi degli dèi e l'iniquità dei nemici indicano. Il dado è tratto”.

Inizìo con questa memorabile espressione pronunciata da Caio Giulio Cesare nel gennaio del 49 a.C., secondo lo storico Svetonio, la guerra civile nell'antica Roma. Uno scontro ufficialmente aperto con l'attraversamento del Rubicone, un fiumiciattolo che nella Roma repubblicana segnava il limite estremo settentrionale del pomerium, vale a dire il confine che divideva l'Urbe dal resto del mondo, che non poteva essere attraversato dalle Legioni senza il permesso del Senato. Come noto le ostilità ebbero termine a Farsalo, allorquando le legioni di Cesare, capo dei “Popolares”,

l'ebbero vinta su quelle di Pompeo Massimo, leader degli “Ottimati”. Erano, poco più di duemila anni fa, quelle le fazioni che si contendevano il potere sulle sponde del Tevere.

Ebbene, in questi mesi, da marzo a luglio per essere più precisi, siamo stati spesso sul punto di attraversare anche noi il Rubicone che separa i due blocchi venuti a crearsi al tavolo del Comitato Centrale,

“*In questi mesi siamo stati spesso sul punto di attraversare anche noi il Rubicone che separa i due blocchi venuti a crearsi al tavolo del Comitato Centrale*”

la FNOB. Il paragone tra gli eventi è, ovviamente, solo di tipo storico e allegorico, tuttavia, ben chiarisce come una soluzione del genere sarebbe sfociata irrimediabilmente in un lungo, logorante conflitto tra schieramenti organizzati e contrapposti, con il grave rischio di ra-

dere al suolo la Federazione e con essa tutto il pregresso lavoro svolto, finora, per il rilancio della categoria dei Biologi italiani. Un lavoro duro, portato avanti nei cinque anni precedenti (2017-2022) e che risulta comprovato “per tabulas”, ossia documentato in un libro bianco che riepiloga i fatti salienti portati a risoluzione nell’ultimo quinquennio di vita del disciolto ONB. Un vero e proprio “dossier” spedito a tutti gli iscritti, consultabile anche online, affinché l’intera categoria prendesse coscienza che i Biologi potevano e dovevano progredire, non essere destinati all’oblio.

Ci siamo battuti appunto perché convinti che la nostra professione meritasse di finire al centro dell’attenzione di una sempre più vasta platea sociale, soprattutto durante la pandemia del Covid-19, e che il futuro assegnasse alle Scienze Biologiche un più vasto orizzonte di nuove conoscenze ed ai Biologi ulte-

“ *Il Libro bianco è un “dossier”, consultabile online e su carta, che spiega come i Biologi siano destinati al progresso scientifico e non all’oblio* ”

riori opportunità lavorative. Dunque, quello che era stato egregiamente fatto lo si poteva rifare, riuscendo a integrare al meglio i neonati Ordini regionali e la Federazione Nazionale dei medesimi. Lo si sarebbe potuto fare tranquillamente alla luce del sole, in concordia solidale, guardando ben oltre l’angusto orizzonte delle contese territoriali e delle ambizioni di onnipotenza di taluni assurti alla presidenza degli Ordini territoriali.

Non si ravvisava alcuna necessità di dare vita ad una rivalità senza senso e senza sbocchi, perché i contesti legislativi e normativi che disciplinano i rapporti tra FNOB ed Ordini Regionali, sono chiari ed intellegibili. Molta la presunzione e poca la conoscenza da parte di qualche “retravicello” che smaniava in periferia, per poterlo realizzare. Quindi non c’è alcuna necessità di tramare alle spalle della presidenza nazionale e di chi con

essa aveva tutte le buone intenzioni di non dilapidare i frutti raccolti nel recente passato. Lo si sarebbe potuto fare in armonia attraverso il leale e franco confronto, senza pregiudizi e riserve mentali, consapevoli che il sincretismo tra i due meccanismi organizzativi e politici degli Ordini territoriali e della FNOB erano indispensabili.

Ahinoi, così purtroppo non è stato! Innanzi a tale stato di cose le strade da percorrere erano due: o varcare il Rubicone e dichiarare, in tal modo, guerra a chi la guerra l'aveva dichiarata, nei fatti, alla FNOB procedendo laddove la malvagità, la tracotanza e l'ignoranza ci chiamavano, oppure disarmare i due eserciti, azzerando il Comitato Centrale della FNOB e gli schieramenti in esso formati. Un Comitato, si badi bene, nato sotto una cattiva stella. Ho scelto quest'ultima opzione non per quieto vivere, ma perché non vi sono gli spazi economici e quelli

“*Nel Comitato Centrale della Fnob non ci sono gli spazi economici e quelli politici per proseguire in armonia nel duro lavoro che ci aspetta*”

politici per proseguire in armonia nel duro lavoro che ci aspetta. In disparte il fatto che uno degli schieramenti venuti a crearsi all'interno del Comitato si fosse formato surrettiziamente ed ambiguamente, nel cono d'ombra di un disegno occulto: un gruppo di trasformisti, vocato a ribaltare i rapporti di

forza dell'organo decisionale della Federazione, incurante del chiaro responso elettorale ci voleva paralizzare e condizionare. Eppure, il responso elettorale aveva indicato nelle liste regionali dei

“Biologi per il Rinnovamento” quelle vincitrici nella contesa! Tuttavia, se ciascuno fosse rimasto là dove gli elettori lo avevano posizionato, seguendo un comportamento etico e rispettoso del verdetto dell'urna, si sarebbe certamente aperto, in seguito, un dialogo con tutti nel superiore interesse dei Biologi. Un dialogo, però, è risaputo, presuppone chiarezza e coerenza, lealtà e solidarietà

con i compagni di strada (leggi eletti nelle liste elettorali) salvo poi confrontarsi con le minoranze. Il trasformismo di taluni, invece, ha prevalso e i volta-gabbana hanno addirittura pensato di potersi elevare al rango di “super partes” e di assumere un ruolo di verifica e controllo ispettivo. Insomma, dalla sera alla mattina ci siamo trovati innanzi a persone che seppur cooptate ed elette nella lista di chi vi scrive, si sono trasformate in sospettosi censori, in dominus del nulla e che di “nulla” avevano mai saputo cosa fosse e cosa avesse fatto l’Ordine dei Biologi nel recente passato. E tuttavia questi colleghi si sono fusi con la minoranza e per conto della stessa hanno inanellato intoppi e cavilli, ancorché non fosse mai emersa alcuna necessità di operare in tal senso.

Insomma, si è proceduto, da parte loro, ad agire sulla scorta del formarsi un’idea (sbagliata) poggiata su pette-

“

La emanazione del Decreto Ministeriale sulla gestione degli Ordini e delle Federazioni conforta le posizioni assunte dalla FNOB

”

golezzi, supposizioni malevoli e menzogne propalate in giro da chi avendo perso le elezioni avvelenava i pozzi con pettegolezzi da comari. Bugie diffuse con costante dedizione, guarda caso, proprio da taluni soggetti che erano stati compartecipi nell’ultima gestione del disciolto Ordine Nazionale, come componenti del Consiglio. Insomma: il paradosso assoluto di avere come controllori e censori, persone alla primissima esperienza in materia, ignari di cosa fosse diventato, nel frattempo, l’Ordine. Innanzi a tale vicenda, contorta ed opaca, ove è risultato invero scoraggiante e deludente l’agire di questi colleghi, non restava altro da fare che invitare il Ministero a porre termine ad uno stallo amministrativo e gestionale perpetuo, prima che ci si trasferisse, con grande disdoro per la categoria, nelle aule dei tribunali. La emanazione del Decreto Ministeriale

sulla gestione degli Ordini e delle Federazioni conforta le posizioni assunte da FNOB e riduce le pretese dei censori ad inutili opinioni personali.

FNOB si è sempre mossa in linea con quelle disposizioni e con la legge sia oggi che in passato. Ciò nonostante, si sono determinate, per lo sprovveduto comportamento

di taluni, manchevolezze ed inadempienze, reiterate violazioni della legge e dei regolamenti vigenti e di quelli nuovi che non hanno trovato approvazione, insieme alla man-

cata approvazione del Bilancio 2023 e della nomina del presidente del Collegio dei Revisori. Uno stato che indurrebbe il Ministero vigilante ad accogliere l'invito a porre fine allo stato di caotica inoperosità in cui siamo rovinosamente precipitati. Qualora tale invito venisse accolto in applicazione della legge e delle norme in materia, le legioni armate torneranno tutte a casa,

“
I commissari ministeriali dovrebbero indire nuove elezioni e toccherebbe di nuovo ai presidenti degli Ordini regionali scegliere tra le liste presentate

”

le ambiguità fuggate, i trasformismi vanificati, le ipocrisie e la menzogna delegittimante, derubricate. Si cancellerebbe in tal modo questa pagina, non gloriosa, ma fortunatamente breve, della vita della Federazione. Un atto di estrema responsabilità per allontanare dalla dirigenza personaggi che non

hanno mostrato né la statura, né l'esperienza e la buona fede per potersi trovare in quel posto. Un repulisti generale, insomma, che finirebbe con il passaggio della palla ai commissari ministeriali

chiamati, entro tre mesi, a indire nuove elezioni per il Comitato Centrale della FNOB. In tal caso toccherebbe di nuovo ai presidenti degli Ordini regionali scegliere tra le liste presentate. Certamente, tra queste, ai blocchi di partenza, ci sarà quella dei Biologi per il Rinnovamento, purgata a dovere dagli elementi divisivi e inesperti. Che il nostro, quindi, sia un arrivederci! ■